

Perec e l'arte di chiedere un aumento di stipendio

Raffaele Aragona

Alla lunghezza del titolo, L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento che riprende alla lettera l'originale francese, fa contrasto la brevità di questo testo di Georges Perec scritto nel 1968 per una rivista di scienze sociali; pubblicato in Francia in volume soltanto nel 2008, con la postfazione di Bernard Magné, esce ora in Italia (Einaudi, pagg. 69, Euro 9,00) a cura di Emanuelle Caillat.

Il saggio nacque dall'idea di trasformare un diagramma di flusso in uno scritto lineare nel quale non si trattava più di scegliere un solo percorso, ma di tentare d'esaurire tutti quelli possibili: un'operazione in qualche modo contraria a quella condotta da Raymond Queneau in Un raccontino a vostro piacimento, laddove veniva privilegiata una combinatoria improntata alla potenzialità. Perec, infatti, anziché indicare via via le diverse possibili alternative, prova a percorrerle tutte nel tentativo di esaurirle in un gioco ironicamente crudele nel quale vengono esposte le molteplici varianti indicando imprevedibili e divertenti "istruzioni per l'uso".. Ridondante fino all'eccesso, questo breve testo espone le tribolazioni di un impiegato alla ricerca di un aumento di stipendio. Vengono così immaginati i mille ostacoli che potrebbero frapporsi e nuocere all'ottenimento desiderato. Le numerose digressioni e l'inesauribile fiume di parole, che s'incatenano come gli ingranaggi di una macchina implacabile, rendono il testo ancora più particolare. Perec ammuccia instancabilmente i rimbalzi, moltiplica le esagerazioni, vi gira intorno, obbliga il lettore a sorpassare tutte le insidie prima di affrontarne una nuova ed elimina addirittura ogni punteggiatura per realizzare un'unica, interminabile frase. Il testo, certamente ludico e concepito per esserlo, è anche, come sempre quelli di questo scrittore, un'esplorazione dei limiti della letteratura e del linguaggio.

Perec è tra i più rappresentativi protagonisti dell'Oulipo, il laboratorio letterario francese fondato nel 1960 da Queneau e che proprio quest'anno celebra i cinquant'anni di attività. Questo scrittore, come ha osservato Calvino – che dell'Oulipo fece anch'egli parte – è una delle personalità letterarie tra le più singolari, tanto da non assomigliare a nessun altro. Nella stessa maniera i suoi testi godono tutti di un'estrema autonomia e sono sempre del tutto dissimili l'uno dall'altro. L'unica eccezione è forse proprio in questo saggio nel quale si potrebbe, infatti, ritrovare un nesso con uno dei capitoli de La vita istruzioni per l'uso: Réol, il protagonista della novantottesima tessera di quel grande libro-puzzle, è anch'egli alla ricerca di un aumento, ma la sua vicenda giunge a una conclusione concreta e felice.

Dal breve saggio L'arte e la maniera... Perec trasse una pièce dal titolo, questa volta brevissimo, L'augmentation: un brano assolutamente originale, né sarebbe potuto essere altrimenti poiché scaturito dalla penna di questo riconosciuto artificiere del linguaggio e sovvertitore di schemi letterari.

Manco a farlo apposta, proprio in questo mese, il Teatro Stabile di Udine riporta in scena (Milano, "Teatro della Ringhiera", dal 20 al 25 aprile). una particolare riduzione de L'aumento, con un'unica attrice, Rita Maffei, che assorbe da sola i sei "personaggi" del testo teatrale originario.

Raffaele Aragona